



## RECENSIONE/1

## Me pudet: la vergogna e l'esibizione

di ROSARIO LO NEGRO

Graffiante e sensuale, ma anche pudico e riservato, e ancora sfrontato e provocatorio, ma pur sempre ritroso e puro. Infatti, cosa vi è di più puro dei flussi incessanti di parole, che sgorgano dal nero inchiostro dell'intimo umano? Cosa di più provocatorio della cruda imperfezione dell'uomo? Cosa di più sensuale del fascino che incute Silvana Grasso nei suoi lettori? E di questa seduzione è frutto la pubblicazione della sua raccolta di poesie, "Me pudet. Poesie 1994 - 2017" (Edizioni ETS, 2019), fortemente voluta e magistralmente curata, anche per quanto concerne la parte critica, da Gandolfo Cascio. L'edizione di questo volume è il risultato di un iter tracciato da quelle che Cascio definisce sue "noiosissime insistenze" sommate a "un momento di debolezza" di Silvana Grasso.

La scrittrice siciliana, originaria di Macchia di Giarre, sebbene abbia spesso pubblicato in prosa, ha sempre nascosto, celata nell'ombra dei suoi romanzi e dei suoi racconti, la sua naturale predisposizione alla poesia. Ma ecco che finalmente la Silvana Grasso poeta esce allo scoperto e mostra ai suoi lettori la sua intimità.

Leggendo tra le righe dello scritto, notiamo come la vergogna del titolo strida, apparentemente, con il contenuto delle liriche. Questa vergogna, a mio modesto parere, si presta a due differenti, ma non necessariamente contraddittorie, interpretazioni: la prima è esposta nel libro come "il disagio dell'autrice a esporre la parte più segreta e seducente della sua scrittura"; la seconda potrebbe essere una conseguenza di quello che definirei "l'incluso poetico", vale a dire la consapevolezza dello scrittore che, rileggendo le sue composizioni, è certo di aver detto il comunicabile, ma allo

stesso tempo è cosciente di non poter dire l'insprimitabile.

Sia pure il poeta chi "profondamente adori ogni bellezza" (E.A. Poe), ma la Grasso non si accontenta di ricercarla in ciò che è ordine e compiutezza, e deve, e vuole cercarla nell'anomalia, nell'indefinito. Riprendendo e riadattando le parole di Gandolfo Cascio, la poesia di Silvana Grasso è "metafora dell'imperfezione esistenziale che coinvolge indistintamente la mitologia, la natura e il divino", è un "graffio nella compattezza della perfezione", in cui perfezione non è sinonimo di bellezza.

A parte poche eccezioni, le liriche della Grasso si mostrano nere e serpeggianti nello scorrere della pagina bianca. In tal senso si può parlare di versi liberi e sciolti, sia da punto di vista metrico sia per quanto riguarda l'aspetto visivo. Essi - i versi - non vogliono e non possono rimanere relegati nella staticità di un automatico, computerizzato allineamento di testo. Nemmeno la predefinita di un computer riesce a ingabbiare il fluire della libidine poetica dell'autrice.

Sul piano stilistico, come anche afferma Cascio nella sua postfazione, Silvana Grasso adotta e fa suo il modo operando della poetica ellenistica. Ne sono espressione i temi erotici e mitici, i toni grotteschi mischiati ad un lessico aulico, la *brevis* dei componimenti e il ritmo incalzante dei versi. Difatti, tenendo fede alla definizione di "ellenistica", nella scrittura della Grasso si può facilmente rintracciare una vera e propria mescolanza soprattutto sul piano lessicale, nel quale sono riscontrabili



termini arcaici, sicilianismi, latinismi, termini volgari od anche rari e aulici. Questo fenomeno avviene anche sul piano tematico, ma qui preferirei utilizzare il termine contaminazione. In effetti, i vari componimenti, a mio parere, fanno eco ad un aspetto peculiare della cultura e del pensiero propriamente siciliani. La storia di quest'isola le ha infatti donato - ciò può dirsi sia della Sicilia che della Grasso - sia una cultura contaminata che oscilla tra cristianesimo e paganesimo, tra oriente e occidente, tra progresso e voglia del passato, sia un pensiero auto-commissivo ed edonistico, ossessivamente legato a piaceri sempre diversi e di breve durata.

L'insieme di questi elementi conduce a condividere il richiamo a Guttuso che Cascio inserisce nella postfazione. Il realismo che guida entrambi, Guttuso e Grasso, infatti, descrive il reale adottando i suoi stessi meccanismi, dal mutamento all'imperfezione.

Invitandovi caldamente e ben volentieri alla piacevole, quanto pungente, lettura di questa silloge poetica, lascio la parola a chi realmente sa usare le parole e da esse si lascia usare: il filologo classico e poeta che si nasconde in Silvana Grasso. Timida epifania, *Me pudet*, della poetessa "latitante".

(nelle foto sopra, l'autrice e il recensore)

## RECENSIONE/2

## Il Secondo Sesso



di FRANCO LAURIA \*

Il capitalismo era in una fase di sviluppo in cui le braccia maschili non erano più sufficienti a tenere il passo con il ritmo delle macchine, la velocità di sviluppo necessitava di altre braccia, di altre corpi umani che i maschi non garantivano. I maschi non erano più in numero sufficiente. Quindi si pensò alle donne. Ma come, se la donna era casalinga da secoli, da migliaia di anni, come, se lei era la regina della casa, come, se lei era l'angelo del focolare, la madre dei figli?

Bisognava smantellare tutto questo, bisognava rendere odioso stare in casa e fare quello che la donna aveva sempre fatto in famiglia e rendere appetibile e desiderabile il lavoro fuori casa.

Come?

Ecco che la borghese parigina signora dell'alta società de Beauvoir con il suo individualismo esistenzialista fornisce più o meno inconsapevolmente al capitalismo lo strumento filosofico-economico per attuare questo progetto funzionale allo sviluppo capitalistico borghese e alla classe dominante di allora.

Insomma, l'esistenzialismo francese della de Beauvoir e di Sartre è stato usato dal capitalismo per legittimare in chiave filosofico-economica la necessità tutta industriale di lavorare fuori casa, di non fare più figli e di distruggere una comunità, la famiglia che aveva garantito per migliaia e migliaia di anni la stabilità sociale.

L'individualismo esistenziale di Sartre e della de Beauvoir finisce così con lo sposarsi ed integrarsi con l'Inno al capitalismo, al progresso, allo sviluppo, alla innovazione, al mercato ed alle sue leggi. D'altronde, tutto questo era già parte integrante del marxismo laddove Marx in virtù della sua previsione di un crollo finale in un futuro lontano del capitalismo, si augurava, nell'immediato, una sua crescita rapida che doveva essere assecondata e favorita perché così si sarebbero abbreviati i tempi del suo crollo e si sarebbe instaurata una società senza classi, senza famiglia e senza proprietà privata. Insomma, un paradiso terrestre sulla terra e non in cielo.

L'esistenzialismo mescola un po' di individualismo e di lotta marxiana, non più di classe, ma di sessi; infatti alla de Beauvoir non interessa la liberazione del proletariato, né maschile né femminile, ma la liberazione della donna, perché liberare il proletariato non era garanzia di liberazione della donna, in quanto i proletari maschi tenevano essi stessi le donne schiave e sottomesse, in quanto essi stessi maschilisti.

Bisognava liberare la donna dal maschilismo borghese e proletario, dal padre-padrone, dal marito-padrone e dai fratelli, dai maschi tutti, e pertanto la donna doveva liberare se stessa individualmente e non come classe. Questo messaggio passò a tal punto che infatti le donne borghesi si sono intestate un femminismo individualista, separato dalla lotta delle donne, di tutte le donne. Pertanto quello che a prima vista era un processo di liberazione, una storica occasione di liberazione per le donne, fu in realtà una necessità dello sviluppo capitalistico e della sua economia di mercato.

Al borghese capitalista non interessava la liberazione delle donne, gli interessava impadronirsi del loro tempo libero, libero da compiti ed incombenze familiari. La libertà dalla famiglia doveva quindi diventare desiderabile e auspicabile per la donna, la donna casalinga si doveva sentire inadeguata, antica, superata. Ella si doveva vergognare di essere casalinga, di avere un corpo, un fisico da casalinga, morbido e materno.

\* Psichiatra, Psicoterapeuta

(2 - Continua nel prossimo numero)